

## Un pomeriggio in Mesopotamia

*Torniamo indietro nel tempo di ben 10'000 anni e ci spostiamo nelle affascinanti e terre della Mesopotamia. Una ragazza, vissuta in quei posti, ci racconta un normale pomeriggio in quei tempi lontani.*

Ciao a tutti, sono Coco; è vero, abito proprio in Mesopotamia. Dopo pranzo cammino fino al ruscello per bere un po' d'acqua fresca. Dovete sapere che lì vicino abitano alcuni miei amici, che stanno sperimentando una cosa nuova, inventata proprio da loro. Si erano stufati di dover andare sempre a caccia o a pesca, allora hanno deciso di piantare dei semi per far crescere delle piante. La loro idea è seguirle da vicino, così da poter raccogliere alla fine dei succulenti frutti.

Di tanto in tanto mi piace andare a trovarli: li saluto e ne approfitto per vedere di persona come procede la loro sperimentazione. Quando arrivo alle caschine, perché loro hanno deciso di vivere lì, per seguire meglio la crescita delle piante, li saluto: «Ciao, sono Hyun, come state?» Loro mi rispondono in coro: «Stiamo bene. Bello che tu venga a trovarci ogni tanto.»

Vedo che alcune piante hanno prodotto dei fiori bianchi. «Mi sembra un buon inizio», dico felice ai ragazzi. Alex, uno di loro, fa un cenno d'assenso con la testa, concordando con me. Allora aggiungo: «Chiamatemi se ci sono altri progressi». E saluto tutti.

Continuo la mia passeggiata lungo il ruscello. Questa volta mi dirigo da Aurora, la mia migliore amica. Lei è un'artista; fa delle bellissime statuette, per se stessa e per chi gliele ordina. L'altro giorno mi ha detto che alcuni miei vicini le hanno chiesto di realizzare una donna in dolce attesa. Sembra che stiano aspettando la nascita di un figlio.

Appena la raggiungo le chiedo come procede la sua opera. Lei sembra non riconoscermi, tutta indaffarata ad intagliare il legno, che sta prendendo proprio la forma di una statuetta. Mi limito a farle i complimenti e me ne vado, capendo che in realtà le sono quasi d'impiccio. Qualche istante dopo, sento una voce urlarmi sulle spalle: «Grazie, Coco, a presto, ti voglio bene.»

Dopo tutto questo camminare, mi è venuta fame. Mi ricordo che poco distante ci sono delle squisite bacche selvatiche, che sarebbero perfette. Mi avvicino, ne raccolgo una manciata, anche se sono su una pianta un po' in alto. In questi momenti vorrei proprio essere più alta di un metro e sessanta.

Si sta facendo sera; mi avvicino alla mia capanna, godendomi lo spettacolo del cielo che si oscura lentamente. Quando è tutto buio, entro e mi corico per dormire. Un altro bel pomeriggio è passato.

*Elisa – 1F 2023*